Anno 47.° - N. 209

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 30 Luglio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LEONARDI CATTOLICA E MILLO

Il vecchio e il nuovo ministro della marina

Le dimissioni dell'ammiraglio Leonardi Cattolica

Come sono giudicate dalla stampa

ROMA, 29. — Il *Messaggero*, commentando le voci delle dimissioni del ministro della Marina amm. Leonardi Cattolica, dopo avere detto che esse hanno destato sorpresa, scrive che forse la decisione non è stata improvvisa e che certo l'affrettarono alcuni incidenti recentissimi, come l'aspra lotta tra il Cuniberti e il Ferrati, le relative polemiche per i disegni delle nuove *dreadnoughts* le conseguenti divergenze per la promozione dell'uno e dell'altro, il ricorso del Cuniberti al consiglio di stato ecc. Alcuni giornali, soggiunge il *Messaggero*, continuarono i loro attacchi non solo all'opera ma alla persona del ministro e un po' di malumore serpeggiava sempre tra gli ufficiali della Marina per l'ultimo ordinamento dei corpi militari.

Il *Messaggero*, dopo essersi domandato se il successore del Cattolica avrà giorni più lieti al ministero della Marina dice che non bisogna dimenticare che molte ire l'on. Cattolica se le attirò per avere coraggiosamente sostenuto la necessità di una larga selezione del personale della marina, selezione mostratasi necessaria.

Il *Popolo Romano* scrive: «Ad evitare possibilmente svariati e inutili commenti possiamo affermare in modo positivo che nessun motivo speciale ha determinato le dimissioni dell'on. Leonardi Cattolica, tranne un alto sentimento di indole generale, cioè il rispetto alla marina. Quando si iniziò l'ingiusta campagna contro di lui l'on. Leonardi Cattolica aveva pensato fino da allora di ritirarsi non tanto per il suo carattere calmo e mite, alieno da irose lotte politiche, quanto perchè temeva che la campagna stessa oltre che rivolta contro la sua persona venisse a scuotere il principio di disciplina specialmente perchè della campagna stessa si facevano usbergo quelli tra gli assunti agli alti gradi che gli erano contrari, dando così cattivo esempio agli inferiori con danno evidente della disciplina, ciò che sopra ogni altra considerazione, lo affliggeva. L'on. Cattolica aveva però fatto obbligo a sè stesso di condurre in porto almeno la maggior parte e la più mportante delle riforme, specie quelle sugli ordinamenti dei corpi militari che costituivano almeno nelle linee la base del programma di riforme tracciate e in parte effettuate dal suo predecessore ammiraglio Mirabelli.

E' noto come nonostante — continua il *Popolo Romano* — l'aspra e non molto leale lotta mossagli l'on. Cattolica sia riuscito nell'attuazione del suo programma legislativo ed è perciò che egli ha creduto di ritirarsi affinchè cessata ogni questione personale lo spirito di disciplina riprenda il suo completo sopravvento senza dover ricorrere a mezzi che ripugnano all'animo suo.

L'on. Leonardi Cattolica — termina il *Popolo Romano* — che ha trovato il più cordiale consenso nei suoi colleghi è gratissimo ad essi e all'on. Giolitti per averlo appoggiato e sostenuto nella forma più leale ed affettuosa.

Anche la *Vita* commenta la notizia delle dimissioni e dice che l'ammiraglio Leonardi Cattolica aveva accettato il portafoglio nella speranza di giovare a tutta la marina e lo lascia perchè teme di poter essere origine di dissensi e in virtù di tale coerenza egli non può avere amarezza al momento di lasciare il ministro al quale ha dedicato un lavoro convinto e assiduo.

«Egli ha creduto di dimettersi per un nobilissimo senso di opportunità ma non per questo vuole dire che la azione del ministro non sia stata costantemente dedicata alla forza e alla gloria della marina».

La carriera di Leonardi-Cattolica

L'ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica fu nominato ministro della marina sotto il ministero Luzzatti nell'aprile del 1910. Era uno dei più giovani contrammiragli dell'armata nel ruolo attivo e il 6.o dei contrammiragli. La sua giovane età, la sua attività, la freschezza della sua intelligenza circondarono il nuovo ministro di molte simpatie e di grande aspettazione. Della sua grande cultura molte erano le testimonianze. Tenente di vascello e capitano di corvetta, aveva insegnato all'Accademia navale di Livorno. Diresse l'istituto geografico idrografico; capitano di vascello comandò la «Saint Bon» finchè venne promosso contrammiraglio e nominato membro del consiglio superiore della marina. Ha scritto molti trattati scientifici. è membro dell'Accademia dei Lincei, libero docente di astronomia nell'Università di Genova. La guerra libica ha messo in evidenza molte doti di mente e di iniziativa del ministro. Coadiuvato da organizzatori esperti e previdenti, ha saputo dirigere le operazioni navali in modo che la marina italiana ha sciolto senza incidenti e senza tregua il compito che ad essa era affidato, di cooperare contemporaneamente in tre mari.

La nomina dell'ammiraglio Millo

ROMA, 29. — Il Re con decreti in data di oggi ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di stato per la marina che gli sono state rassegnate dall'onorevole viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica, senatore del Regno ed ha nominato in sua vece il contrammiraglio nobile Enrico Millo.

La carriera del nuovo ministro

Il contrammiraglio Enrico Millo, che guidò le torpediniere nei Dardanelli fino a Nagara, è nato il 12 febbraio 1865. E' ligure, della tempra dei Doria, dei Garibaldi, dei Bixio, e precisamente di Chiavari. Fino da giovanetto fu studiosissimo e innamorato del mare. Appena ebbe l'età necessaria entrò nell'Accademia navale, uscendone nel 1884, guardiamarina. Percorse brillantemente la sua carriera. Fu nominato capitano di vascello nel 1910, ha ora 20 anni di navigazione. E' amicissimo del duca degli Abruzzi, che lo volle spesso con sè. Durante la guerra con la Turchia era capo di stato maggiore sulla «Vettor Pisani», comandata dal duca. E' stretto anche da amicizia quasi fraterna con l'ammiraglio Cagni. Prima di imbarcarsi sulla «Vettor Pisani» comandava il «Volturno», col quale fu durante due anni nel Benadir. Prima era stato anche per due anni nel Perù. Dopo il suo ritorno dal Benadir, per i notevoli servigi che egli rese dal punto di vista militare e da quello politico fu insignito della commenda della Corona d'Italia. A bordo della «Spica» guadagnò nell'epica notte dal 18 al 19 luglio dello scorso anno gloriosamente il titolo di garibaldino del mare, vero e luminoso esempio dell'audacia e tenacia ligure. Fu nominato contrammiraglio e giunse così all'ammiragliato a 47 anni, costituendo con Luigi di Savoia che ha 39 anni e con Umberto Cagni che ne ha 49 la triade dei giovani ammiragli, nella quale si concetrerà un non remoto avvenire l'altissimo comando navale.

Il Millo, si noti, non era affatto tenuto ad assumere personalmente il comando della squadriglia fantasma: anzi un bigotto del regolamento potrebbe sostenere che il suo posto era sulla plancia della «Vettor Pisani» e non nella torretta di comando della «Spica». Ma egli intuì che le forti imprese non si compiono senza la partecipazione diretta del capo supremo e rinnovò col «raid» dei Dardanelli le tradizioni degli ufficiali italiani di terra e di mare, che si espongono primi al fuoco e conducono con l'esempio i soldati e i marinai ai più disperati attacchi. Il comandante della celebre ricognizione dei Dardanelli — è questo il termine tecnico consacrato nella storia ufficiale della guerra italoturca — fu tanto cantato in versi ed in prosa che non v'è angolo d'Italia ove non sia risuonato il nome dell'allora capitano di vascello Enrico Millo.

La sua azione non sarà del tutto nuova nel palazzo di Sant'Agostino, perchè dalla sua nomina a contrammiraglio ad oggi, cioè subito dopo le belle gesta delle siluranti nell'Ellesponto, il Millo ha passato i suoi giorni al ministero, collaboratore del ministro Cattolica — secondo alcuni, suo diretto ispiratore.

Lo sciopero dei metallurgici a Milano

MILANO, 29. — La seconda giornata di sciopero generale dei metallurgici è cominciata tranquillamente. Gli operai si sono astenuti dal lavoro in quasi tutte le officine. Le squadre di vigilanza che si aggiravano nelle prime ore del mattino nei pressi degli stabilimenti, non ebbero bisogno di sprecare la loro attività che in pochissimi luoghi, ove però le defezioni furono impedite. Così si può assicurare che nessuna fabbrica di automobili si è aperta. All'Isotta Fraschini per esempio una quindicina di operai, riusciti ad entrare nella fabbrica, furono allontanati dalla stessa direzione. Non si è avuto alcun incidente nei pressi dei vari stabilimenti. Dalla pubblica sicurezza erano state prese anche stamane misure severissime. Anche a Sesto San Giovanni l'astensione dal lavoro fu generale; senza che avvenisse il minimo incidente.

Come funzionano i collegi dei probiviri

ROMA, 29. — La Commissione di Statistica e Legislazione presieduta dal Senatore Quarta, nelle ultime sedute ha letto ed esaminato la relazione del compianto prof. Montemartini sul funzionamento dei collegi dei Probi-Viri negli anni 1904-1912.

La relazione molto ammirata per il minuto esame dei dati statistici e per le profonde considerazioni che contiene, diede luogo ad ampia discussione che portò ad un voto sulla necessità di un più esteso studio sul funzionamento dei detti collegi e sulle riforme da apportarsi ad essi nonchè sulle modificazioni nei metodi di raccolta dei dati.

Come si prepara la conferenza di Bucarest

L'amicizia dei bulgari per i rumeni

LONDRA 29. — Il dott. Dillon telegrafa da Bucarest al *Daily Mail* che i delegati bulgari non hanno che uno scopo: Porsi daccordo prima con l'Austria-Ungheria e con la Rumenia sulle rispettive frontiere. Essi sperano poi di poter imporre questo piano ai serbi e ai greci, sia con la pressione sia con altri mezzi. Ieri, aggiunge il dott. Dillon, il primo delegato bulgaro mi ha dichiarato che la Bulgaria non ha visto nell'avanzata della Rumenia che un atto di pacificazione. Noi abbiamo, egli ha soggiunto, ardente desiderio che la Rumenia ristabilisca la pace tra noi e i nostri antichi alleati. E' per questa sola ragione che abbiamo ordinato alle nostre truppe di ritirarsi dinanzi alle truppe rumene. Noi non deploriamo che una cosa: cioè che il precedente nostro governo sia stato male ispirato mostrandosi intransigente con una potenza che voleva soltanto la pace.

Il dott. Dillon dice che l'opinione pubblica rumena si adombra per questo eccesso di amicizia della Bulgaria. Quanto ad Adrianopoli il delegato bulgaro dichiara che se la Tracia sarà perduta per la Bulgaria questa non potrà consentire a concessioni territoriali che in altre circostanze avrebbe fatto.

L'arrivo dei plenipotenziari

BUCAREST, 29. — *Sono giunti i plenipotenziari serbi. Venizelos è atteso stanotte. Le presentazioni ufficiali si faranno oggi. La prima conferenza al ministero degli esteri avrà luogo domani. Il capo della missione bulgara visitò i plenipotenziari rumeni. La nota dominante della conversazione fu la costante preoccupazione dei bulgari di cancellare l'impressione lasciata dal precedente governo bulgaro e l'inaugurazione di una nuova èra nelle relazioni tra la Rumenia e la Bulgaria.* (Stefani).

La prima seduta

BUCAREST, 29. — *Il governo bulgaro chiese alla Rumània d'occupare Viddino per proteggere la popolazione contro le truppe serbe. Questa domanda provocò una conferenza tra i presidenti del consiglio rumeno Majorescu e serbo Pasic. Continuano a questo riguardo le trattative. Il presidente del consiglio greco Venizelos visitò stamane Majorescu. La prima seduta della conferenza avrà luogo domani.* (Stefani).

Come massacrano i greci malgrado gli ordini di Re Costantino

SOFIA, 29. — Il giornale turco *Toudja* che si pubblica a Filippopoli contiene un lungo racconto del giornalista Ahmed Mouri, turco, che si era recato ultimamente nella sua città nativa di Drama. Ahmed Mouri racconta di aver veduto coi propri occhi centinaia e migliaia di musulmani che fuggivano dinanzi alle atrocità greche cadere per via estenuati dalla fame e dalla stanchezza. Tutti i villaggi turchi della linea di Serres di Drama e di Dedeagatch sono saccheggiati dai greci che violano le donne, uccidono i fanciulli e bruciano le case. Parecchie centinaia di musulmani furono massacrati dalle truppe greche. I profughi si dirigono tutti verso la Bulgaria per cercarvi rifugio.

Un'altra aspra battaglia fra bulgari e greci

ROMA, 29. — *La legazione della Grecia ricevette un dispaccio dal ministro della guerra comunicante che il nemico dopo la disfatta del 26 corrente si ritirò verso Diumai a e si accingeva a ritirarsi più a nord. Avendo ricevuto notevoli rinforzi tentò l'offensiva e si propose di riprendere le posizioni perdute, operando specialmente contro l'ala destra greca. I bulgari tentarono vigorosi attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite. All'estrema destra il combattimento continuò egualmente violento e terminò a notte con gravi perdite da parte dei greci, ma senza confronto con quella parte di bulgari che furono superiori.*

Il giorno 27 il combattimnto terminò con la vittoria dei greci, ma la retroguardia bulgara fu inseguita da un violento fuoco d'artiglieria. I greci inseguendo il nemico giunsero fino a 4 chilometri al sud di Diumaia. I bulgari si ritirarono ad nord di Diumaia. I bulgari nella ritirata a Diumaia incendiarono la borgata di Diumaia appicando il fuoco ai quartieri turco e greco.

Il passo collettivo delle potenze presso la Porta

COLONIA, 29. — *Secondo un telegramma da Berlino alla* Koelnische Zeitung *nessuno ambasciatore delle grandi potenze a Costantinopoli avrebbe ancora ricevuto le istruzioni necessarie per fare il passo collettivo progettato presso la Porta.*

Il testo della nota da trasmettere alla Turchia si fisserà domani nella conferenza degli ambasciatori a Londra.

La nota sarà probabilmente identica per ciascuna grande potenza, ma sarà consegnata separatamente da ogni ambasciatore. Anche la Russia parteciperà al passo. Potrebbe darsi che, in caso di insuccesso, essa ricorresse ad altre misure per cui cercherebbe di ottenere il consenso delle grandi potenze.

Il giuoco astuto dei greci che si menano dietro i serbi

SOFIA, 29. — Il giornale *Echo di Bulgaria* parlando della conferenza di Bucarest constata che il desiderio della Bulgaria di giungere ad una soluzione pacifica fallì due volte di fronte alla mala volontà e all'intransigenza dei greci docilmente serviti dai serbi.

Il giornale spera che tali tergiversazioni non avranno effetto a Bucarest e che specialmente la Rumenia che ha tutte le qualità e tutti i mezzi per imporre una soluzione conforme ai desideri delle popolazioni interessate e alla stretta necessità degli stati interessati, non vorrà prestarsi a questo giuoco.

L'anniversario della morte di Umberto

La cerimonia al Pantheon

ROMA, 29. — Stamane al Pantheon fu celebrata alla presenza del Re e della Regina madre la messa in suffragio di Umberto, in occasione del tredicesimo anniversario della sua morte.

L'ottavo battaglione degli ascari prestava il servizio d'onore avanti il tempio, folla grandissima si accalcava dietro i cordoni di truppe e carabinieri. Le finestre e le terrazze prospicienti alla piazza erano gremite.

Nel tempio si trova il comizio dei veterani fra cui molti garibaldini.

Erano presenti l'on. Giolitti, i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Facta, Calissano, Spingardi; Finocchiaro-Aprile, Credaro, Nitti, il sottosegretario agli esteri Di Scalea, il senatore Finali, personaggi della corte.

Circa alle ore otto la fanfara annunciò l'arrivo della Regina madre, che, ossequiata dall'on. Giolitti dai ministri e dalle autorità, entrò nel tempio. Alle otto giunge il Re in carrozza scoperta acompagnato dai generali Brusati e Piacentini, scortato dai corrazzieri. Il Re stringe la mano all'on. Giolitti, saluta i ministri, le autorità ed entra nel tempio ove all'altare di Santa Agnese comincia la messa. Letta e terminata la messa il Re e la Regina madre si soffermano a pregare dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto. Quindi ossequiati dai ministri e dalle autorità lasciano il tempio.

Nelle città d'Italia

FIRENZE, 29. — Stamane 29 luglio le bandiere a mezz'asta sventolano agli edifici pubblici e a numerose case private. Alle ore 10 ha avuto luogo alla cappella reale in Palazzo Pitti il consueto funerale in suffragio di Re Umberto: alla messa eseguita dalla cappella musicale di Santa Trinità, assistevano dame e gentiluomini di corte e il personale di casa reale.

MONZA, 29. — Per l'anniversario della morte di Umberto I., dalle finestre e dai balconi delle case, fin dalle prime ore di stamane, sventolano bandiere abbrunate. Alle ore 9 nella cappella espiatoria ha avuto luogo un ufficio funebre coll'intervento di molti invitati e degli impiegati della Casa Reale.

Terminata la cerimonia religiosa le autorità si sono recate sul luogo del regicidio per porre una magnifica corona di fiori freschi.

Nel pomeriggio alle ore 14, per iniziativa dell'Associazione monarchica ebbe luogo un corteo, che si recò a portare fiori freschi alla cappella espiatoria. Stasera la croce di alabastro, che sovrasta la cappella, verrà illuminata.

La pacificazione nel Messico per opera dell'esercito riorganizzato

PARIGI, 29. — La legazione del Messico comunica un dispaccio da Messico il quale annunzia ufficialmente che gli sforzi fatti dal governo per la pacificazione danno risultati decisivi. Le strade ferrate sono state riparate dappertutto ove erano interrotte e saranno ben presto rimesse e nelle condizioni anteriori. Le bande carranciste sono state cacciate dalla città di Cohauila.

Le bande zapatiste sono state inseguite e i ribelli di Campeche si sono rifugiati sul territorio di Guatemala. Questi risultati sono dovuti ad una energica riorganizzazione dell'esercito che contava cinque mesi fa soltanto 27 mila uomini e che ne conta ora sotto le armi 84 mila.

Suffragiste condannate e graziate

LONDRA, 29. — Il ministro dell'interno ha fatto grazia di 11 giorni a tre suffragiste condannate venerdì a 15 giorni di carcere per aver voluto presentare una petizione al primo ministro e per non avere voluto uscire dal palazzo di Westminster.

Il generale Salsa

ROMA, 29. — La *Vita*, rilevando, le dichiarazioni fatte dal generale Salsa, al suo ritorno a Napoli, nota che risulta all'evidenza che non vi fu nessun dissidio e neppure nessuna restrizione alla libertà d'iniziativa di chi era meritatamente responsabile.

Ma non è il caso di insistere nella dimostrazione di una verità che tutti i documenti più persuasivi; tutte le testimonianze più autorevoli confermano.

Torna utile constatare: che il generale, anche ieri, è stato ricevuto dai più caldi applausi della popolazione napoletana, la quale, evidentemente, non pensa che si debba gridare: — Abbasso la guerra! —

Ma noi pensiamo che sopratutto si abbia a provare compiacenza per dimostrazioni d'onore rese a un uomo che le merita ormai da parecchi anni.

Giacchè anche quelli i quali mostrano di apprezzare giustamente l'opera che il Salsa ha compiuto nella Libia — quando finalmente gli è stato concesso di operare — pare dimentichino o ignorino i suoi precedenti nell'Eritrea. Si dice al massimo: — Egli sconsigliò la marcia su Adua. —

E basterebbe a provare quali qualità di ufficiale superiore siano in lui; ma egli non si rilevò allora soltanto. Andrebbe ricordato quanto si deve a lui dalla terza vittoria di Agordat e quanto nell'aver evitato una sconfitta a Coatit.

Ma specialmente ora che ci siamo accorti quale mirabile milizia possediamo negli ascari, andrebbe rammentato che la loro organizzazione fu principalmente opera sua.

Può sembrare strano che egli si sia trovato ancora maggior generale al principio della guerra libica e che, questa incominciata, abbia ricevuto un ufficio essenzialmente amministrativo.

Se non che sarebbe certo contrario alla volontà di lui ricercare come le cose siano accadute. Gli uomini veramente forti hanno pure la qualità preziosa di saper attendere. Ed egli atteso di poter aggiungere nel settembre dell'anno scorso una bella e piena vittoria alla tradizione gloriosa del nostro esercito.

E il successo alle armi italiane, quando egli ha avuto il comando, non è mancato mai. Il che dovrebbe far avvertire come siano certi uomini, quelli già esperimentati, che vanno scelti per determinare occasioni.

A ogni modo — magari più tardi di quanto sarebbe giusto e magari doveroso — l'applauso della popolazione va ora diritto a lui, come all'Ameglio.

E questo anche vogliamo fissare: sono gli ufficiali d'Africa che hanno rivelato anche una volta le virtù più solide e proficue.

Donde ha da concludersi quanto siasi stati ingiusti contro i combattenti nostri nell'Eritrea, durante quelle campagne non solo più faticose ma più ingrate perchè seguite dalla indifferenza o dalla calunnia.

Ora le acclamazioni al Salsa e all'Ameglio hanno in sè pur questo di bello: che arivano come un'implicita rivendicazione di quei valorosi che caddero ignorati o non curati. Furono numerosi e autentici gli eroi anche allora; soltanto ad essi mancò — diciamo così — il vate sacro.

Con ciò dobbiamo sopratutto guardar l'avvenire e rallegrarci appunto per questo che l'applauso popolare abbia confermato quali siano gli uomini che, per ogni circostanza, posseggono la fiducia dell'esercito e del paese intero.

ROMA, 29. — Il generale Salsa arrivò a Roma ieri sera alle 23.30. Oggi fu ricevuto dal ministro della guerra e da quello delle colonie.

Quindi andrà a Treviso, in campagna, per alcune settimane.

Le condizioni del prof. Murri

BOLOGNA, 29. — Stamane all'alba giunse in automobile dalla villa di Filigare il prof. Novaro, il quale visitò di nuovo il prof. Murri. Poco dopo terminata la visita fu pubblicato il seguente bollettino: «Stamane il prof. Novaro ha visitato per la terza volta il prof. Murri. Il risultato della visita è questo: concordemente col prof. Schiassi, il prof. Novaro ha giudicato essere necessaria un'operazione non potendosi più confidare in una completa risoluzione spontanea; i fatti infiammatori ancora esistenti faranno solo ritardare l'intervento chirurgico di qualche giorno».

Una gioielleria saccheggiata 200.000 franchi in preziosi rubati

NIZZA, 29. — Alcuni ladri si introdussero per una cantina in un negozio di merletti, situato a fianco di quello del gioielliere Sezai. Nella parte che separa questi due negozi si trova incastrata la cassaforte della gioielleria. Fatto un buco nel muro i ladri raggiunsero la parete posteriore della cassaforte, la forarono ed asportarono tutti i gioielli per oltre 200.000 franchi di valore. Prima di andarsene, vuotarono parecchie bottiglie di sciampagna della cantina del negozio di merletti.

Come 3 secoli fa si passavano le Alpi

Un libro curioso

«*L'occorrenza che ho avuto di correr la Posta per lo spazio di trenta anni in servizio della Santa Sede, e di molti Principi, e di condurre Nunzii Apostolici, ed Ambasciatori a diverse corti d'Europa, mi ha data occasione di provvedermi di molti Autori, che hanno composti itinerarii e regole per viaggiare*».... Così comincia la sua guida per viaggiatori Giuseppe Miselli detto Burattino, di Castelnuovo di Porto nel Lazio, vissuto nella seconda metà del secolo XVII. E poichè egli viaggiando di paese in paese ha riscontrato in quegli Autori molte inesattezze: — «*mi sono risoluto* — egli continua a dire al discreto lettore — *di mettere insieme tutte le notizie acquistate in tanti viaggi, che ho fatti per molti Regni dell'Europa, e di darti molti avvisi e regole importantissime, non solo per correre la Posta, ma per viaggiare con ogni comodità, e giustificazione di spesa: insegnandoti di più le vere distanze de' luoghi, le particolari più considerabili de' Paesi, i costumi degli uomini di ogni Nazione; i pericoli che dovrai sfuggire; e, molte altre cose utilissime ad ogni sorta di persone, che si trovino in Paesi stranieri...*»

E nel curioso suo libro, che chiamò «*Il Burattino veridico*» tante sono le notizie singolari ed ingenue che riferisce intorno ai costumi e alle usanze dei vari paesi, e alle bellezze naturali ed artistiche delle città e dei borghi per cui conduce il lettore, che ancora dopo due secoli e mezzo si leggono con vero gusto e con non poco interesse.

Fra le notizie del libro sui passi alpini — notizie riassunte in un interessante articolo del *Cittadino* di Genova — togliamo quelle che riguardano i passaggi con l'Austria e che ci interessano direttamente.

Facili e frequenti erano pure allora come oggi le strade del Tirolo. Con quaranta soldi si attraversava in barca il Lago di Garda *ripieno di eccellentissimi pesci et in particolare di carpioni* e si giungeva comodamente a Trento *città mezza italiana e mezza tedesca*. La strada al confine del Dominio Veneto era sempre sbarrata *da non poter passare se non per un cancello, con far motto alle guardie.* Essa proseguiva per il *Brenner monte alto*, ma non difficile, donde si scendeva ad Innsbruck per imbarcarsi sul fiume Inn.

Non così facile, nè scevro di pericoli, era il passo della Pontebba, sia per varii fiumi che bisogna prima passare nel territorio veneto, sia per le strade cattive e maltenute che dovevano essere in tutto il tragitto. Fra Treviso e Conegliano bisognava passare la Piave, *fiume velocissimo, per barca; per la quale se piccola* si pagavano *soldi dieci e se grande trenta o quaranta per cavallo*. A Sacile si passava il Livenza e a Spilimbergo il Tagliamento. Questo fiume se era piccolo si passava *a guazzo* e si andava *a San Daniele, ma essendo grosso* si andava *à trovar la barca a Pinzano*, che è un piccolo paese una dozzina di chilometri a nord. E qui il vecchio corriere suggerisce ai viaggiatori di domandar *spesso della strada per non errare* e di pigliare *una guida per S. Tomaso à Venzone*, perchè vi era *una montagna cattiva e deserta, che* durava *quattro miglia, praticabile solo à cavallo et à piedi* e che poi era *tutta campagna rasa.* Il cammino proseguiva sulla sponda sinistra del fiume fino alla confluenza del Fella e si ascendeva lungo il corso di quest'altro fiume *per una salita molto erta e sassosa.* Per passra poi sulla sponda destra di questo fiume si richiedeva *una grande avvertenza essendo grosso et anche ripieno di sassi grandi ed ineguali;* sicchè bisognava *condursi il cavallo a mano havendo l'occhio nel passare il detto fiume alla drittura della strada che và su alla montagna.* In tal modo si giungeva dopo poche miglia di strada non cattiva al borgo della *Ponteba*, dove si lavoravano *perfettamente canne e ruote di archibusi.* Quivi allora come adesso *alla metà del monte* s'usciva *dal Dominio Veneto* e s'entrava *in quello dell'Imperatore*, dove allora con veniva *ferrar bene i cavalli per esservi da li avanti sempre montagne sassose*, e giunti al villaggio di Tarvis bisognava fermarsi *avanti ad una casa in cui* si vedevano *dipinte l'armi imperiali, e chiamare il Gabelliere, detto là Mavdenr, e dargli nota del nome e cavalli; procurando di ritener nella memoria il giorno et il mese; poichè* se fosse occorso mai *di tornare indietro, per l'istessa strada, ed egli non avesse trovati registrati i nomi, non avrebbe dato il bollettino senza il quale alla Ponteba* non avrebbero lasciato *estrarre i suddetti cavalli fuori del paese.*

Queste brevi notizie sul modo faticoso, con cui i nostri antenati passavano le Alpi, mi sembrarono degne di essere ancora ricordate, se non altro almeno per ingannare la noia che ci opprime nel quarto d'ora che siamo costretti a rimanere rinchiusi in una vettura coi cuscini e la luce elettrica sotto quelle stesse *montagne asprissime e spaventose* di cui sopra.

Il principe Carlo di Romania sposerà la figlia dello Zar

PARIGI, 29. — Il *Figaro* dice che si sta trattando il matrimonio tra il principe Carlo primogenito del principe ereditario di Rumenia e la granduchessa Olga Nicolaiewna, primogenita dello Czar Nicola e che tale progetto incontra nei due paesi il massimo favore.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO

Le premiazioni alla Scuola di disegno

Ci scrivono 29 (n):

Domenica scorsa ebbe luogo nella sala Municipale l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dagli allievi della scuola di Disegno applicata all'industria. I lavori, numerosi, e nella massima parte eseguiti a perfezione furono ammirati dai numerosi intervenuti, i quali poterono constatare quali progressi abbia fatto l'istituzione in breve volger di tempo.

Merito precipuo degli splendidi risultati ottenuti va dato al presidente signor Mazzoli Dottor Carlo, che alla competenza particolare in materia, e all'amore per l'arte unisce una assiduità e una modestia che non sono tanto facili a riscontrare. Nel difficile incarico venne coadiuvato dall'insegnante prof. Ivo Francescon al quale pure vanno tributate le dovute lodi.

Ecco l'elenco dei premiati:

Corso di perfezionamento: Marcolina Lino e Cartelli Pietro diploma di primo grado.

Terzo Corso: Beltrame Marcello — Di Bin Gino e Zecchin Romano diploma di licenza.

Secondo Corso: Campolini Donnino e Cleva Giovanni diploma di terzo Grado.

Primo corso: Milillo Gaetano primo premio — Roman Antonio secondo premio — Centazzo Primo terzo premio — Babini Albano quarto premio.

Da CIVIDALE.

Incendio - Mesta ricorenza - Generale di passaggio

Ci scrivono 29 (n):

Oggi verso le nove, in Purgessimo, si manifestò il fuoco in una tettoia adiacente la casa di abitazione di certa Busolini.

Col soccorso dei pompieri il fuoco venne isolato e limitato il danno a circa lire 1200.

La casa è assicurata. La causa dell'incendio accidentale.

*** Oggi nella mesta ricorrenza della morte del Re buono, sull'antenna di piazza e dai veroni dei pubblici uffici, sventola abbrunata la bandiera Nazionale.

*** Oggi verso le ore 14 fu di passaggio in automobile il generale Ruelle comandante della divisione di Bologna, accompagnato dal suo aiutante e da altri quattro ufficiali subalterni. Attraversata la città si diresse per la strada nazionale del Pulfero verso il confine per visitare le posizioni.

Da PINZANO.

Consorzio Ponte di Pinzano-Ragogna - La fine del pedaggio

Ci scrivono 29 (n):

Nella seduta del 26 corrente la rappresentanza del Consorzio Ponte di Pinzano-Ragogna in relazione all'atto eseguito nell'aprile u. s. con la ditta Odorico e C.i la quale con odierno telegramma ha rinunciato anche alla riserva di temporanea proroga sollevata per il ritardo nello svincolo della cauzione, ed in base all'articolo 2 del contratto consorziale ha deliberato la cessazione della tassa pedaggio a partire dal 15 agosto prossimo venturo.

Da S. VITO al Tagliamento

Per l'esposizione bovina del prossimo settembre

Ci scrivono 29 (n):

Venerdì 1 agosto alle ore 9.30 nei locali del Circolo Agricolo, si riunirà il Comitato Ordinatore della quarta mostra bovina distrettuale, per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Nomina delle giurie — 2. Disposizioni e comunicazioni varie: sulle situazione finanzaria, sulle ammissioni al concorso latterie ecc.

Da IPPLIS

Buona usanza

Ci scrivono 29 (n):

In morte della signora Bobolo Maria da Lepreso, il di lei marito Vergolini Vittorio ha offerto alla Congregazione di Carità L. 25. — Il consiglio d'amministrazione dell'Opera pia, riconoscente, ringrazia.

L'esempio del signor Vergolini sarebbe da imitarsi in quanto che in questo Comune ben di rado si verificano simili benficenze.

Da FAGAGNA

Cade da un albero e muore

Ci scrivono 29 (n):

Oggi il signor Cantarutti Marzio possidente di qui, salito sopra un albero per raccogliere frutta cadde da una non indifferente altezza, in causa che la scala si spezzò sotto il suo peso, e battendo colla testa sul suolo, rimase all'istante cadavere.

Una tragedia della pazzia

La strage d'una famiglia

VIENNA, 29. — In un villaggio vicino a Bilin abitavano insieme il minatore Ungermann con due figli, uno di 21 e l'altro di 18 anni, che erano pure occupati presso una miniera. I casigliani si accorsero oggi che dall'abitazione dei tre uomini usciva del fumo, e quando cominciarono a battere alla porta uscì fuori il figlio maggiore che, sparando revolverate all'impazzata, uccise una donna, e poi se ne fuggì.

Penetrati nell'abitazione i casigiani trovarono i mobili in fiamme e sul letto il padrone e il fratello del fuggito con la gola squarciata a colpi di rasoio.

L'uccisore, inseguito fu arrestato. Pare fuori di dubbio che egli abbia commesso il triplice delitto in un accesso di pazzia. Egli fu internato in un manicomio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 29 LUGLIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Rossi Francesco — P. M. Tonini — canc. Volpe.

Un fallimento semplice

Pittorito Celeste fu Domenico di anni 57, di Terenzano (Pozzuolo) è imputato di bancarotta semplice. Il suo fallimento venne dichiarato il 28 ottobre 1912.

Il Pittoritto nega di essere negoziante e nemmeno mediatore.

Il curatore avvocato Sartogo dice che non trovò nè alcun registro nè inventario.

Trovandosi in atti una dichiarazione firmata da quattro persone che attestano essere il Pittoritto negoziante, il presidente chiede al curatore se può dare informazioni sulla moralità dei quattro firmatari.

L'avvocato Sartogo risponde che non si crede in obbligo di offrire informazioni, che invece devono venir date dalla P. S.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato alla reclusione per sei mesi e dieci giorni.

L'avvocato Maroè difensore chiede che all'imputato venga applicata la condanna condizionale.

Conformemente alla richiesta del difensore il tribunale condanna il Pittorito a sei mesi di reclusione col beneficio della legge Ronchetti per sei anni.

Un fallimento fraudolente

Bernardis Lino di anni 36 di Udine venne dichiarato fallito il 24 luglio 1912.

Il Bernardis è imputato di bancarotta fraudolenta, perchè oltre alla mancanza di registri e inventario vendette fraudolentemente della merce da lui nascosta, dopo la dichiarazione del fallimento.

L'imputato non si presenta e si procede contro di lui in contumacia.

L'avvocato Sartogo relatore dice che il Bernardis aveva un deposito di mobili in via Grazzano. Quando venne dichiarato il fallimento trovò nell'azienda del Bernardis il disordine più completo.

Potè constatare che l'imputato si occupava poco del suo deposito, ma non pensava che a divertirsi.

Nel deposito trovò dei mobili per il valore di L. 1400. Venne poi a sapere che a Cividale si trovavano dei mobili mandati dal Bernardis dopo il fallimento.

Vengono escussi parecchi testi che si dichiarano debitori del Barnadis.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e lire 300 di multa.

Il tribunale condanna il Bernardis alla reclusione per anni tre, mesi tre e giorni quindici e lire duecento di multa.

Condannato per omicidio colposo assolto dalla Corte d'Appello

Ci telefonano da Venezia, 29:

Dal Tribunale di Udine il signor Garzoni Giuseppe di anni 43, era stato condannato alla reclusione per mesi tre, alla multa e ai danni alla parte civile, con la legge del perdono, imputato di omicidio colposo, perchè essendo proprietario di una fabbrica di sedie a Manzano, non si curò, sebbene avvertito più di far aggiustare un cinghione che essendosi poi rotto cagionò la morte dell'operaio Tolotti.

Erano ricorsi in appello il condannato ed il Pubblico Ministero.

La Corte, respingendo l'appello del P. M., ha accolto quello dell'imputato ed ha assolto il Garzoni per non provata reità.

Il processo contro un soldato omicida

ROMA, 1. — Stamane al tribunale militare è incominciato il processo a carico del bersagliere Marant Luigi, il quale deve rispondere di insubordinazione e di omicidio commesso sulla persona del caporale Stefano Zaro in seguito ad una lite sorta per il pagamento di pochi centesimi.

Presiede il cav. Desio Ferrari. La accusa sarà sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Francesco Dessy.

Il Mariani è difeso dall'avvocato Aroca, e dall'avvocato Levi. Dopo la lettura dell'atto di accusa si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Cronaca dello Sport

Un'altra splendida corsa del dirigibile P. M.

BRACCIANO, 29. — Stamane alle 6.20 è partito dall'hangar di Vigna di Valle il dirigibile P. 4. il quale passando su Tivoli, Palestrina e Genazzano, Subiaco, Mogliano, Guarcino, Fiuggi, Montecomune, Ferentino, Anagni e Valmontone è giunto a Roma facendo delle evoluzioni sulla città. Quindi passando su Anguillara e Trevigano ha fatto ritorno alle 10.40 al quartiere di Vigna di Valle in 4 ore e 15 minuti. Il dirigibile ha percorso 280 chilometri navigando ad una quota di mille metri circa sul livello del mare. Il funzionamento del dirigibile è stato ottimo. Componevano l'equipaggio il tenente Scelzi comandante, il capitano Pastina, il tenente Biffi e il meccanico Menegazzi.

La squadriglia della Malpensa

PIACENZA, 29. — Oggi hanno qui atterrato gli aviatori capitano Biego, tenente Ercole e tenente Oddo appartenenti alla squadriglia della Malpensa, da dove provenivano.

La grave situazione nel Perù

SANTIAGO DEL CILE, 29. — Circolano voci allarmanti sulla situazione di Lima, capitale del Perù. Tutti i cavi tra il Cilè e il Perù sono interrotti.

Cronaca Cittadina

Il suicidio del comm. Alessandro Brunialti

avvenuto ieri mattina a Padova

Il colpo di rivoltella

Abbiamo da Padova: 29 sera:

Oggi verso mezzogiorno si è sparsa rapidamente per la città la voce che il prefetto comm. Alessandro Brunialti si era suicidato. La voce produsse dapertutto viva impressione e non vi si voleva prestare pede.

Ma il fatto luttuoso era vero purtroppo. E, per i suoi intimi, non era impreveduto. I giornali del pomeriggio recano i particolari del tragico avvenimento.

Il comm. Brunialti solo stamane — scrive il *Veneto* —aveva fatto acquisto di una rivoltella; il fatto fu risaputo da alcuni intimi i quali perciò disposero intorno a lui la più stretta sorveglianza.

Il consigliere di Prefettura cav. Camillo Di Breganze, suo intimo ed affezionato amico anzi, si era insediato con un futile pretesto, nel gabinetto del prefetto. Ma questa precauzione fu resa vana.

Verso le 10 e mezzo il comm. Brunialti rivoltosi al cav. Breganze chiedeva:

— Fa il piacere, mi sento poco bene: va a chiamarmi il medico provinciale...

Il cav. Breganze uscì nulla sospettando; diretto alla stanza del cav. dott. Marzolo situata in fondo al corridoio della Prefettura.

Qualche istante dopo si udiva una detonazione secca che fece sussultare i funzionari che hanno i loro uffici nelle vicinanze dell'anticamera del prefetto.

Il primo di tutti ad accorrere, forse intuendo il triste avvenimento, fu il dott. Coletti segretario di gabinetto.

Aperto l'uscio egli si precipitò nell'anticamera dove temporaneamente il prefetto aveva insediato il suo studio.

Trovò il comm. Brunialti ancora seduto sulla sedia, davanti al suo scrittoio, colla testa rovesciata sulla spalliera. La mano destra penzolava inerte e sul tappetto giaceva l'arma abbandonata dal suicida.

Il comm. Brunialti si era sparato alla tempia destra: un filo di sangue, che usciva da un foro piccolissimo, gli rigava la guancia lordandogli il colletto ed il vestito.

Col dott. Coletti, sopraggiungevano altri funzionari di Prefettura e subito dopo il dott. Marzolo con il cav. Breganze.

Il prefetto respirava ancora; fu adagiato su di un divano, nella stessa anticamera.

Il dott. Marzolo giudicò subito il caso disperato.

In fretta fu telefonato al prof. Penzo il quale poco dopo giungeva alla Prefettura ed era introdotto subito nella stanza ove si trovava il degente.

La triste notizia

La triste nuova si divulgò colla rapidità del baleno in tutto il palazzo S. Lorenzo provocando una intensa penosissima impressione.

Dal commissario, dalla Deputazione provinciale, da tutti gli uffici di Prefettura fu un accorrere di delegati, funzionari, impiegati.

Chiamati telefonicamente giungevano anche i deputati on. Giulio Alessio e Leone Romanin Jacur, ai quali la tragica notizia produsse pure dolorosa commozione.

In prefettura si recarono subito dopo il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giusti, il giudice istruttore cav. Bevilacqua, il sostituto procuratore del Re avv. Guidorizzi ed altre autorità.

Tutti attendevano ansiosi notizie.

Si apprese che le condizioni del prefetto erano purtroppo disperate: il proiettile, penetrato alla tempia destra, era uscito dalla sinistra. I medici non nutrivano alcuna speranza.

Dopo una agonia che durò più di due ore alle ore 12 e mezzo il comm. Alessandro Brunialti cessava di vivere, nell'anticamera del suo ufficio da dove aveva lasciato scritto di non voler essere trasportato.

Egli giace pallido, col volto contratto, ma calmo sul divano ove l'avevano collocato e che divenne il suo letto di morte.

Due ore prima del suicidio

Stamane alle 7.30 l'avv. Bianchini si incontrò col comm. Brunialti nel negozio di parrucchiere Buio e lo trovò tranquillissimo.

Il prefetto chiese all'avv. Bianchini se stasera andava a Venezia.

Avuta risposta affermativa, il comm. Brunialti agiungeva:

— Stasera vengo anch'io a Venezia, ma parto col treno delle 18.48 anzichè con quello delle 17.52.

Il prefetto ha lasciato l'avv. Bianchini alle 8 e si è diretto verso la prefettura.

L'impressione a Padova

La notizia — scrive il *Veneto* — produrrà immenso dolore nella cittadinanza, ma, in particolar modo, fra gli impiegati che avevano imparato a conoscere e ad amare il superiore buono, affabile, retto sempre.

Il comm. Brunialti aveva due grandi dolori: uno di avere abbandonato la provincia di Udine, ove si trovava infinitamente bene, e le vicende del fratello suo colpito ieri definitivamente col voto del Consiglio dei ministri che sanzionava la decisione del Consiglio di Stato.

Fino dai primi momenti, cioè fino da quando la Camera dei Deputati iniziò la discussione dell'inchiesta sul Palazzo di giustizia, il comm. Brunialti apparve molto addolorato.

— Questi giornali! questi giornali! — ci diceva una sera — che danno tanti particolari! Santo Dio che roba! Poi tacque. Capimmo subito che l'uomo era molto accorato e, quando l'incontravamo, era in noi vivissima la preoccupazione di non ritornare sull'argomento dolorosissimo.

Venne, dopo il voto della Camera che lasciava adito a qualche speranza, quello del Consiglio di Stato, che ogni speranza distruggeva, e il comm. Brunialti nell'apprendere quella notizia non seppe rattenere le lagrime.

Pianse a lungo, e a confortarlo non valsero, allora, le parole infinitamente affettuose del vice prefetto e del Capo di Gabinetto.

Stamane la tempesta che agitava quell'anima dolorante ha schiantata quella fibra pur forte: il comm. Brunialti mandava ad effetto il tragico divisamento ch'egli doveva avere maturato fino dal giorno in cui potè capire che la posizione sua ne sarebbo rimasta scossa, non foss'altro perchè a lui pareva che quasi taluno potesse rimproverargli qualche cosa!

Uomo di sentire delicatissimo, non seppe lottare con l'avversità del destino e vinto e dominato dal dolore ha ceduto privando la famiglia dell'unico appoggio; sacrificandosi piuttosto che assistere ad un ulteriore strazio del suo nome!...

Il dolore a Udine

La notizia della morte del comm. Brunialti, pervenuta a Udine verso le quattro del pomeriggio è rapidamente nella città, produsse vero dolore. Nella nostra città e in tutta la provincia Alessandro Brunialti, nei sei anni che vi rimase, a reggere la Prefettura, aveva saputo raccogliere larghe simpatie e care amicizie.

Egli aveva imparato a conoscere il carattere dei friulani, e buono, affabile, retto — come ben dice il giornale padovano — si era fatto una posizione morale, di cui era fiero e lusingato. E quando la maggiore lusinga della carriera lo indusse ad accettare una sede più cospicua, egli sentì subito l'amarezza del distacco. Dal 10 novembre quando comparve il decreto della sua nomina a prefetto di Padova, le dimostrazioni verso di lui che seguirono numerose lo avevano profondamente commosso.

Egli non ha potuto dimenticare Udine e il Friuli e quando incontrava uno della nostra provincia era una festa per lui. I nostri comprovinciali che negli ultimi tempi lo hanno avvicinato riferivano l'impressione dolorosa, riportata nello spirito del Brunialti perplesso e abbattuto.

Il comm. Alessandro Brunialti, così miseramente vinto dal destino, era nato nel 1862 a Vicenza; si era laureato a Padova.

Entrato giovane nel ministero dell'interno fece una rapida carriera. Dopo essere stato segretario dell'on. Giolitti fu nominato ispettore generale; e nel 1908 venne nominato prefetto di Udine.

Alla vedova e alla figlia desolate mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Gli esami per la patente di segretario comunale

Ci telefonano da Roma, 29 sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabilisce che le prove scritte degli esami per conseguire la patente di segretario comunale avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 del venturo mese di dicembre presso tutte le prefetture del Regno.

Un gran concorso di previsioni elettorali

Ci scrivon da Torino 29:

Allo scopo di stimolare l'interesse del gran pubblico alle prossime elezioni generali e di appassionare il dibattito politico oltre la cerchia di ciascun collegio, la *Gazzetta del Popolo* ha pensato di aprire un Concorso di previsioni elettorali con ricchissimi premi pel valore di L. 14.500.

Il primo premio è costituito da una magnifica automobile 20-30 cavalli.

Le norme del Concorso, al quale tutti possono partecipare, saranno pubblicate nel numero di domenica 3 agosto della Gazzetta del Popolo.

Collegio dei ragionieri

L'altra sera in seguito ad invito del cessato presidente signor rag. Federico Luigi Sandri si è riunito nella propria sede di Via Lovaria, il nuovo Consiglio del Collegio.

Erano presenti i signori rag. Agnoli, Comparetti, d'Andrea, Mulinaris e cav Ragazzoni. Mancava il cessato signor Presidente, motivo per cui la presidenza provvisoria dovette essere assunta dal rag. Comparetti, nella sua qualità di consigliere anziano.

Constatata la legalità dell'adunanza si procedette subito alla nomina delle nuove cariche. Riuscirono eletti all'unanimità — meno un voto —; a presidente il prof. Cottarelli — a segretario il rag. Agnoli — a tesoriere il rag. Molinaris.

Società Operaia generale di M. S. e I.

Ieri sera tenne seduta il Consiglio della Società Operaia.

Si fece un'ampia e movimentata discussione sulla disoccupazione.

La discussione si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che dichiara che la causa della disoccupazione è l'impresa tripolina.

Prima esposizione degli artisti friulani

indetta dal Circolo familiare

Ci venne comunicato il regolamento generale per questa prima esposizione. Ci affrettiamo a darne le norme principali:

Il *Circolo Famigliare*, d'accordo con la *Famiglia Artistica Friulana*, bandisce, in occasione della inaugurazione della propria nuova sede, la prima esposizione d'arte fra gli artisti friulani, che s'aprirà il giorno 20 novembre e si chiuderà il giorno 10 dicembre 1913.

L'Esposizione indetta dal «Circolo Familiare» informandosi al concetto d'altre esposizioni, sarà una sobria raccolta di opere elette ed originali. Essa accetterà ogni tendenza ed ogni tecnica, respingendo però tutte le forme della volgarità.

Essa conterrà pitture, scolture, disegni ed incisioni, limitatamente agli spazi ed alla portata del locale. — Per piccoli oggetti d'arte decorativa verranno inviati dal Comitato speciali inviti.

Apposito Comitato, presieduto dal Presidente del «Circolo Familiare» e composto di dieci membri scelti fra i nostri artisti ed appassionati d'arte, costituiranno il *Comitato Esecutivo* dell'esposizione al quale viene affidata tanto la parte tecnica che la parte amministrativa della mostra.

Le opere degli artisti concorrenti saranno soggette al giudizio di una Giuria composta di cinque membri, dei quali tre nominati dal comitato esecutivo e due dagli artisti stessi. La Giuria dovrà procedere con ponderata severità ed imparzialità ed il suo verdetto è inappellabile.

Non si faranno inviti speciali. Nel caso che i componenti la Giuria intendessero esporre le loro opere, queste verranno assoggettate al giudizio della Giuria escluso l'espositore il quale verrà sostituito da un supplente all'uopo eletto dalla Giuria stessa.

La quantità d'opere che potrà ogni artista esporre, sarà stabilita dalla Giuria che dovrà tener buon calcolo anche dello spazio disponibile rispetto al numero dei concorrenti.

Le opere devono essere notificate non più tardi del 15 ottobre 1913 mediante le schede appositamente distribuite dal Comitato. — La firma apposta alla scheda significa esplicita accettazione del presente regolamento.

La presentazione delle opere è fissata fino al giorno 30 ottobre inclusivo. — Le modalità saranno indicate sulla scheda.

Il collocamento delle opere spetta alla commissione, di cui l'articolo 5. Il «Circolo Familiare» non assume responsabilità per eventuali guasti che potessero verificarsi sia durante i trasporti che nell'interno della mostra, pur non trascurando nessuna pratica per una diligente sorveglianza.

Gli espositori riceveranno una tessera per l'ingresso gratuito permanente.

Seguono alcune norme per le vendite e sul catalogo illustrativo delle opere esposte.

Tutte le comunicazioni riguardanti la mostra dovranno essere dirette alla *Segreteria dell'Esposizione Artistica* presso il «Circolo Familiare».

Il Comitato esecuitvo è così composto:

Pecile Antonio presidente.

Calligaris cav. Alberto — Canciani Marcelliano — Coceani cav. Francesco — Del Puppo cav. Giovanni — di Colloredo Mels conte Giuseppe — Gasparini prof. Antonio — Marzuttini Gio. Batta — Valle arch. Provino membri.

Cesare Ottaviano segretario.

Comitato forestale

(Seduta del 28 luglio)

OGGETTI APPROVATI

Istanza del Consorzio cooperativo di lavoro in Tolmezzo per cava sassi in Amaro, località Clapais.

Frisanco. Forno di calce.

Venzone. Domanda di Bernardino Angelo per impianto caldaia.

Villa Santina. Sfruttamento di cava lungo la sponda sinistra del Tagliamento.

Ciseriis. Domanda Vidoni Domenico, Sammaro, fratelli Vidoni e Vidoni ed altri per telefono.

VARIE

Relazione per la verifica alle frane di Luint e Oseais e circa al lavoro per la manutenzione del Rio Scuro. Prende atto della relazione e si riserva di prendere in esame le proposte che la R. Ispezione farà dopo la visita della Commissione collaudatrice.

Istanza del Consorzio Cooperativo di lavoro per cava sassi in Ovaro. Sanatoria. Conferma l'autorizzazione data dal signor Prefetto.

Pro Montibus. Mutua scolastica pastorale forestale. Plaude all'inizativa e promette il suo appoggio nei limiti.

Venzone. Pascolo caprino nelle malghe comunali. Stabilisce richiamare i capitolati del comune pel contratto.

Andreis. Domanda pascolo con bovini nel bosco Val di Rems. Accorda, permesso condizionato.

Forni di Sotto. Cava di ghiaia in prossimità dei lavori di rimboschimento a San Lorenzo. Delibera sia evitato ogni escavo a meno di otto metri dalla chiudenda impianta dall'amministrazione forestale.

Forgaria. Apertura di cava. Delibera concedere permesso.

Lauco. Proposta rimboschimento di fondi comunali. Delibera rimetter gli atti all'ispezione forestale per informazioni.

Una caduta disastrosa

De Cecco Enrico di Antonio di anni 17, operaio alle ferriere nelle ore del pomeriggio cadde da una scala e rimase malconcio ad una spalla. Aiutato a rialzarsi accusò forti dolori alla spalla destra e perciò venne subito accompagnato all'ospitale, ove venne visitato dal medico di guardia che gli constatò una forte lussazione sotto la spalla destra guaribile in 25 giorni. Il De Cecco venne ricoverato nel Pio Luogo.

I solenni funerali

della signora Enrica Crainz ved. Cudugnello

L'altro giorno si è spenta una nobilissima esistenza: la signora Enrica Crainz, vedova Cudugnello, l'esimia insegnante che per oltre quaranta anni dedicò tutta se stessa all'istruzione del popolo.

Era un colta signora che in tempi difficili seppe rendere rispettata ed amata la professione di maestra allora, purtroppo, tenuta generalmente in poco conto.

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora, che riuscirono veramente solenni per la gran quantità di persone d'ogni ceto che vi presero parte.

Precedevano le ragazzine delle scuole professionali ed una schiera di fanciulle delle comunali.

Le corone

Seguiva il carro delle corone che erano le seguenti:

F. Iacuzzi — dottor Silvio Crainz e famiglia — Cotterli Sarti — Regia Scuola d'Arti e Mestieri — famiglia prof. Measso — Personale di studio — Maria ed Arturo Coletti — Maria Blasuttig — Famiglia Pietro Cudugnello — Famiglia Guido Crainz — Aurelio alla sua signora — Fratello Antonio — Famiglia Cudugnello — Giuseppe Girardini — Società friulana d'Elettricità — Fratello Cirio ed Emilia.

Veniva quindi la carrozza funebre col feretro sul quale posava la corona del marito e dei figli.

La carrozza funebre

Tenevano i cordoni a destra l'assessore avvocato Cristofori e due signore, a sinistra il direttore delle scuole cav. Pizzio e le signore insegnanti Pettoello e Sarti Cotterli.

Subito dietro alla carrozza funebre seguivano a capo scoperto il figlio ing. Cudugnello con due figli, i congiunti Antonio, Guido ed Emilio Crainz, e l'avvocato Emilio Driussi.

E quindi le interminabili file dei partecipanti ai funebri che occupavano la via Grazzano dall'abitazione dell'Estinta (dirimpetto allo stabilimento A. Volpe) fino alla chiesa.

Ecco alcuni nomi (tutti è impossibile): Una rappresentanza della Società Operaia di M. S. ed una della scuola d'Arte e Mestieri con le rispettive bandiere — l'on. Girardini — gli assessori Pico — Murero — Conti — numerose signore — il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — il rag. cav. Perosa e il seg. D'Ambrosi in rappresentanza dell'Intendente di Finanza cav. F. Rossi — il comm. Misani — l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti — gli ingegneri Sergio Petz e Cantoni ed altri ingegneri — il presidente del tribunale cav. Silvagni — i giudici Turchetti e Antiga — il procuratore del Re nob. Farlatti — il rag. Ferrini della Cassa di Risparmio ed altri impiegati della Cassa e del Monte — il perito Moro — Plinio Zuliani — A. Fanna — gli avvocati Zagato — Zanuttini — Nardini e Bertacioli — il dottor Sarti — G. Malagnini — cav. De Paoli — prof. Measso — cav. G. Venier — L. Pignat — P. Pauluzza — A. Cremese — cav. Miotti — cap. cav. Rubbazzer — cav. Minisini — Silvio Moro — avvocato Ballini — P. Sandri — P. Magistris — dottor Fabris — C. Pagani — ing. Fachini — rag. Carletti — dottor De Senibus — cav. G. B. Volpe — cav. Weichsl — i maestri Cappellazzi e Fruch ed altri maestri — Domenico De Candido — Giacomo Bassi — l'architetto Valle — Emilio Doretti — Ernesto Santi — Gabriele Tonini — cav. Ugo Luzzatto — Enrico Santi — Libero Grassi — Luigi Conti ed altri numerosissimi.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio il funebre corteo proseguì fino fuori porta Venezia fermandosi sul piazzale XXVI luglio.

L'assessore Cristofori diede l'estremo saluto alla salma in nome della città; lo seguì il cav. Pizzio tessendo brevemente la biografia dell'Estinta.

L'avvocato Driussi ringraziò commosso in nome della famiglia.

Finiti i discorsi il carro mortuario, seguito da tutti i congiunti e da numerosi amici, proseguì direttamente al Cimitero.

Al figlio della compianta signora, ingenere Cudugnello e agli altri congiunti vadano i sensi del nostro più sentito rammarico.

Un lutto

Ieri sera ci è giunta da Cormons una notizia tristissima che certo produrrà profonda impressione nella nostra città.

La signora Cleta Perusini nata Rubbazzer moglie del dottor Costantino Perusini, cessava di vivere ieri sera alle ore 19, dopo penosa malattia.

Due famiglie che hanno larghe relazioni, colpite nei più intimi affetti del cuore, vengono immerse nel più profondo dolore.

Ancora poco più di un mese fa la signora Cleta appariva sana e allegra, felice nell'affetto del marito e dei bambini.

Ed ora tanta floridezza è spenta per sempre!

Non valsero le più assidue cure degli uomini della scienza medica; vi furono giorni di angoscia tremenda, e giorni in cui tornava a germogliare il fiore della speranza; ma la Parca inesorabile volle la sua preda e l'ebbe.

Alle due famiglie desolatissime, affrante da tanto indicibile strazio, non osiamo portare parole di conforto.

Ci scrivono da Cormons, 29 (n):

Una crudele sciagura ha colpito la famiglia Perusini.

Alle ore 19 di stasera ha cessato di vivere la signora Cleta Perusini-Rubbazzer dopo lunga e penosa malattia.

Al marito inconsolabile dottor cav. Costantino, ai carissimi figliuoletti Andrea e Paola Maria, ai parenti e

congiunti tutti le nostre sincere condoglianze.

Sia loro di conforto il plebiscito di dolore che la tristissima notizia ha prodotto.

Per i nuovi impianti di apparecchi telefonici

La direzione Generale della Società telefonica di Zurigo che esercita il servizio telefonico sulla nostra città ha diramato la seguente circolare in data di Bergamo 15 luglio:

In questi ultimi tempi abbiamo dovuto rilevare come nelle nostre Reti telefoniche, avvenga sovente la richiesta da parte dei nostri signori Abbonati, di allacciare alla Rete esterna, impianti di apparecchi telefonici interni, eseguiti da terzi, collegamenti che noi dovemmo necessariamente rifiutare.

«Per ovviare ai lamentati inconvenienti che vengono a riscontrarsi con danno dei nostri signori Utenti per questi fatti, facciamo presente che la nostra Società è opportunamente ben organizzata per evadere prontamente qualsiasi impianto privato, *con applicazioni dei moderni sistemi di telefonia*.

«Vogliamo all'uopo richiamare l'attenzione nei riguardi di questo ramo d'impianti, osservando che le maggiori garanzie per la manutenzione, per il servizio e per l'economia di spesa, possono derivare solo dagli impianti installati direttamente dalla nostra Società, siccome da essa dipende l'apparecchio principale ed il buon andamento completo del servizio».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La consegna del Ministero fatta da Leonardi Cattolica a Millo

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il contrammiraglio Millo è stato ricevuto dal Re al quale ha prestato il rituale giuramento. Tra il sovrano ed il nuovo ministro vi è stato uno scambio cordiale di parole.

Alle ore 9.15 il contrammiraglio Millo ha lasciato il Quirinale.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che il ministro dimissionario on. Leonardi Cattolica alle ore dieci precise si è recato al ministero della marina ove ha ricevuto in visita di congedo il capo di stato maggiore Thaon De Revel. il vice ammiraglio Faravelli presidente del consiglio superiore della marina; il generale Goffi, il contrammiraglio Bertolini il generale Calvagno, il generale Moneta, il commend. Bruno, il comm. Paccès, tutti gli altri capi degli uffici principali e tutti gli altri ammiragli residenti a Roma.

A tutti l'ex-ministro ha rivolto parole di ringraziamento quindi ha presentato ai capi dell'amministrazione il nuovo ministro contrammiraglio Millo. Sono state scambiate parole di cortesia e di fiducia.

Già da ieri l'ammiraglio Cattolica aveva in forma privata iniziato la consegna del dicastero al suo successore. La consegna è continuata stamane e in giornata sarà esaurita.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che l'attuale capo di gabinetto della marina capitano di fregata Glassi è stato pregato dal neo ministro della marina di rimanere al suo posto, ma probabilmente il ministro costituirà un nuovo gabinetto. Egli ha intanto nominato suo aiutante di bandiera il tenente di vascello Franz Roesler. Non è stata presa alcuna decisione per la successione dell'ammiraglio Millo nella carica di direttore generale del personale. Questo ufficio sarà per ora retto dal comandante Ricci capo divisione anziano. A tale carica dovrà essere nominato un contrammiraglio.

Per ora il vice ammiraglio onorev. Leonardi Cattolica andrà in licenza perchè ha un vivo desiderio di riposarsi. Egli ha significato al Re che sarà a completa disposizione della armata dopo un riposo di un mese. Si ritiene che egli assumerà il comando della seconda squadra per il ritiro del vice ammiraglio Amero D'Aste Stella.

Lo stato di servizio dell'ammiraglio Millo

ROMA, 29. — Ecco lo stato di servizio del nuovo ministro della marina: Enrico Millo di Gustavo e di Luisa Anguissola nato a Chiavari (Genova) il 12 febbraio 1863, allievo della regia scuola di marina dal 5 novembre 1879; Guardia marina dal primo agosto 1884 Sotto tenente di vascello dal primo novembre 1886, tenente di vascello dal primo novembre 1889 capitano di corvetta dal primo gennaio 1901, capitano di fregat dal 16 luglio 1905; capitano di vascello dal primo febbraio 1910. Promosso ammiraglio per merito di guerra con decreto del 12 agosto 1912. Ha fatto la campagna d'Africa del 1887. Reggente la carica di capo sessione al ministro della marina dal primo settembre 1900 all'11 gennaio 1903. Ridestinato al ministero dal 6 novembre 1904 al 16 aprile 1906. Reggente la carica di capo divisione al ministero dal 15 ottobre 1907 al primo giugno 1908 e dal 16 gennaio al 26 settembre 1911. Direttore generale ufficiali e del servizio militare scientifico dal 21 ottobre 1912 ad oggi. Comandante della R. Nave Vettor Pisani e capo dello stato maggiore all'ispettorato delle siluranti dal 2 settembre 1911 al 26 giugno 1912. Ispettore interinale delle siluranti dal 27 giugno 1912 al 20 ottobre 1912. Comandante della Volturno dal 1910. Rese importanti servizi nella colonia del Benadir che gli valsero la nomina di comm. della Corona d'Italia di «motu proprio» Conta 19 anni e mezzo di navigazione. E' autorizzato a fregiarsi della Croce d'Oro per anzianità di servizio. Concessagli la medaglia di bronzo per essersi segnalato per portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto. Nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro con regio decreto 3 aprile 191[illegible] con la seguente motivazione: Capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti e comandante della Vettor Pisani, all'inizio della campagna di guerra organizzò e diresse con energia e somma perizia i servizi a lui affidati e coadiuvando nel modo più lodevole il contrammiraglio ispettore e mettendo rapidamente la sua nave in condizioni migliori per compiere operazioni di guerra. Conferitagli la medaglia d'oro al valor militare per la spedizione nel Dardanelli. (Per i perfetti criteri militari coi quali preparò una spedizione di torpediniere allo scopo di silurare possibilmente la flotta nemica). Assunto personalmente il comando della squadriglia diresse la difficile impresa conducendola di notte con eroico ardimento per ben 15 miglia sotto l'intenso fumo delle numerose artiglierie costiere fino a riconoscere la piena efficienza difensiva delle navi nemiche. Ricondusse la squadriglia completa al lago manovrando con mirabile calma e perizia marinaresca sotto il fuoco nemico.

Un'intevista con l'amm. Millo

ROMA, 29. — Una redattore della *Tribuna* ha avuto una breve intervista con l'ammiraglio Millo, nuovo ministro della guerra.

Avendogli il giornalista domandato se avesse un programma, l'ammiraglio Millo rispose: — Certo che l'ho. Non si vive nelle marina e per la marina senza designarsene le sperate linee ideali. Ma si tratta di astrazioni che non sono sempre compatibili con la realtà.

Il Re e il generale Salsa

ROMA, 29. — Stamane alle ore 10 il generale Salsa, vestito nell'uniforme ordinaria, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza Lacava, si è recato al Quirinale, ove è stato introdotto alla presenza del Sovrano che lo aveva fatto invitare.

Il colloquio è durato mezz'ora. Il generale Salsa, allorchè è uscito dalla sala reale, appariva lieto e soddisfatto dell'accoglienza avuta. Il generale Il generale Salsa si trattenne ancora per qualche minuto al Quirinale col generale Brusati.

ROMA, 29. — Il ministro delle colonie on. Bertolini ha ricevuto stamane il generale Salsa che fu da lui intrattenuto in cordiale colloquio, a al quale ha rinnovato vivissime felicitazioni per i brillanti e segnalati servigi resi in Cirenaica.

La partenza del gen. Ameglio

ROMA, 29. — Stasera alle 18 è partito per Napoli il generale Ameglio, salutato alla stazione dal sindaco di Palermo, da ufficiali e deputati.

Un candidato che declina

ROMA, 29. — Il conte Cellere ha diretto al generale Bompiani, presidente dell'Unione elettorale liberale di Roma, una lettera in cui dichiara che non accetta l'invito di posare la candidatura in uno dei collegi della capitale.

L'on. Brunialti rimosso da consigliere di Stato

ROMA, 29. — Il consiglio dei ministri deliberò la rimozione dell'onor. Brunialti — compromesso nello scandalo del Palazzo di giustizia — da consigliere di Stato, pur lasciandogli la facoltà di far valere i suoi diritti alla pensione.

I tre commendatori a confine

ROMA, 29. — Stamane verso mezzo giorno i commendatori Borelli, Ricciardi e Silvestre sono stati posti in libertà provvisoria e hanno lasciato Regina Coeli.

L'assemblea annuale dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano

ROMA, 29. — Nella sede dell'istituto Coloniale Italiano è stata tenuta l'assemblea annuale dei soci. In assenza dell'on. Bettolo presiedeva l'on. Ciraolo, segretario generale.

L'on. Ciraolo, riferendo sull'opera svolta durante l'anno dall'Istituto Coloniale comunicò la statistica dei soci, l'ammontare dei proventi, espose i criteri per la riforma dello Statuto Sociale; lesse il resoconto delle oblazioni raccolte a favore degli espulsi dall'Impero Turco. Riferì sulla gestione e sull'indirizzo della rivista coloniale, sull'opera delle sezioni all'estero, sulla partecipazione dell'Istituto ai congressi di Buffalo, di Milano e di Bruxelles, sul ciclo di conferenze tenute nell'aula Magna del Collegio Romano e sulle varie iniziative assunte dalla presidenza circa la correzione dei libri di testo scolastici per la parte che tratta della geografia coloniale, circa la unificazione ortografica nazionale dei nomi coloniali, circa l'istituzione di succursali della «Banca d'Italia» nella Somalia e nell'Eritrea.

Espose i propositi della Presidenza per coordinare le istituzioni di carattere coloniale nelle varie regioni d'Italia, per formare un ufficio centrale Diede le informazioni commerciali e coloniali, per organizzare una spedizione di studio alle sorgenti dell'Uebi Scebeli, per inviare una missione dell'Istituto alla Colonie Italiane d'Egitto e di Turchia. Mostrò poi alla assemblea la nuova sigla sociale e la riproduzione della medaglia d'oro istituita per i benemeriti del Sodalizio.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Furono poi approvati i bilanci consuntivo e preventivo e dopo discussione, il nuovo statuto sociale.

L'assemblea votò un plauso alla presidenza dell'Istituto Coloniale composto degli on. Bettolo, Ciraolo e commendatore Maraini per l'opera compiuta.

Un grave incidente toccato all' ambasciatore Pallavicini

LONDRA, 29. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Morning Post*:

Per poco il marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria-Ungheria, non è caduto ieri nel Bosforo. Faceva una passeggiata in carrozza lungo la banchina di Therapia, quando i cavalli si sono sapventati e sono precipitati in mare trascinado la carrozza. L'ambasciatore è il suo cocchiere sono riusciti, per vero miracolo, a saltarre dalla vettura e a salvarsi. I cavalli sono annegati.

La stampa francese e le isole dell' Egeo

PARIGI, 29. — L'*Echo de Paris* torna ad insister sul tema suo preferto da qualche giorno circa le intenzioni dell'Italia riguardo alle isole occupate nell'Arcipelago. Quale sia l'atteggiamento dell'Italia è stato già chiarito; tuttavia a titolo di cronaca vi trasmetto quanto l'*Echo de Paris* dice oggi in un telegramma da Atene:

«Qui si è abbastanza commossi per le voci che corrono con persistenza circa il desiderio dell'Italia di assicurarsi una o parecchie isole dell'Egeo. Malgrado le smentite ufficiali pubblicate a Roma, si considera che il Governo italiano deve avere dei secondi fini.

«Tuttavia si è confortati dell'assicurazione ricevuta che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto sapere all'Italia che non potrebbero mai accettare che essa conservasse una qualsiasi isola».

UN PAESE CHE SPROFONDA

VIENNA, 29. — La *Oesterreichische Volkszeitung* ha da Hermannstadt che intorno al comune di Lövete (comitato di Udvarhely), in seguito alle pioggie prolungate, si verificò un forte abbassamento del suolo, in alcuni punti di sessanta centimetri. Una sessantina di case crollarono. Un centinaio furono alquanto spostate; centocinquanta minacciano rovina. Sono scomparse parecchie persone, specialmente bambini e vecchi. Si parla di morti e feriti. Mancano particolari.

Quattordici annegati

GROBNO, 29. — Una zattera con 14 passeggeri si è capovolta oggi nel Niemen. Tutti i passeggeri rimasero annegati.

Il crollo d'una tribuna con 5000 persone

CHARLESTOWN (Texas), 29. — Una grande tribuna sulla quale erano 5000 persone è crollata poco prima dello spettacolo delle corse automobilistiche.

Gran numero di persone rimasero ferite.

Un attentato contro il ministro italiano all'Argentina

BUENOS AYRES, 29. — Secondo notizie da Assuncion il ministro residente d'Italia Pittaluga sarebbe stato ferito con un colpo di rivoltella da un italiano certo Adelfin. (*Stefani*).

Ladri di verghe d'oro

BRUXELES, 29. — I giornali annunziano che nel palazzo coloniale dell'esposizione di Gand è stato scassinato un armadio che conteneva verghe d'oro. Il furto è valutato a 100 mila lire.

La conferenza degli ambasciatori continua i suoi lavori

LONDRA, 29. — *La conferenza degli ambasciatori nell'odierna seduta definì completamente i seguenti tre punti: appoggio finanziario al Montenegro; protocollo ufficiale per regolare l'accesso della Serbia all'Adriatico; schema d'organizzazione interna dell'Albania.*

La questione dei confini meridionali dell'Albania, unica rimasta sospesa, si regolerà venerdì.

La conferenza non discusse la situazione balcanica essendo in corso l'azione diplomatica.

ATENE, 29. — *Un comunicato del ministero della guerra dice che Gumuldijna fu occupata ieri senza resistenza. Gli abitanti accolsero le truppe greche. I bulgari ritirandosi incendiarono le munizioni depositate alla stazione. Si crede che la strada ferrata Dauly Gumuldijna sia intatta. I mussulmani domandarono la restituzione al culto mussulmano delle due moschee prese dai bulgari. Il comandante greco le restituì.* (Stefani).

La situazione speciale della Russia

LONDRA, 30, (mattina). — *Secondo informazioni della* Reuter *da fonte diplomatica tutte le potenze si rendono perfettamente conto aeaa situazione speciale della Russia nella crisi attuale, quantunque nessun desidera vederla agire isolatamente, tutte provano simpatia per essa.* (Stefani).

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 29. — EUROPA. — Pressione massima 766 sull'Inghilterra — minima 748 sul Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque abbassato fino 2 mm. sull'Italia superiore — temperatura diminuita in Val Padana — aumentata altrove — pioggie con temporali sul versante Adriatico es Veneto.

Stamane cielo vario in Liguria e Penisola Salentina — sereno altrova — barometro 762 sulle regioni Alpine — 760 in Sardegna e coste Tirenniche.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante sull'Italia superiore meridionale — altrove pioggierelle e temporali sparsi sulle regioni settentrionali e versante Adriatico — altrove bel tempo con temperatura elevata.

)UDINE 29 LUGLIO(

Ore 8 — Termometro 19.9 — Massima 27 — Barometro 751 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione stazionaria.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 18.75 a L. 20.50 — Segala L. 15.15 a L. 15.60 — Granoturco bianco L. 13.20 — granoturco giallo L. 15.50 a L. 16 — Fagioli (q.le) L. 27 a L. 30.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 12 a L. 42 — Pomi L. 8 a L. 15 — Pesche L. 35 a L. 12.20 — Corniole L. 12 a L. 15 — Tegoline L. 4 a L. 6 — Fagioli L. 15 a L. 20 — Pomidoro L. 20 a L. 22 — Patate L. 6. a L. 7.

VIA A. ZANON

Galline L. 1.60 — Oche L. 1.10.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa sera alle ore 19 serenamente si spense

Cleta Perusini
nata Rubbazzer

Il marito Costantino, i figliuoletti Andrea e Paolamaria, la madre Italia Porta vedova Rubbazzer, le sorelle Gemma e Velleda, anche a nome di tutti gli altri congiunti, danno il tristissimo annunzio agli amici ed ai conoscenti.

Cormons, 29 luglio 1913.

I funerali seguiranno giovedì 31 corrente alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Giornale di Udine 380

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Bene... — rispose la giovin donna — non mi sono destata che due volte per prendere la mia pozione, e mi sono riaddormentata subito...

— Dunque andate di bene in meglio?...

Enrichetta crollò il capo.

— Non soffro... — mormorò, ma stento molto a ricuperare le mie forze... Sempre quella continua debolezza che stamattina mi sembra anche maggiore del solito.

— Io non sono medico — riprese a dire il conte — ma parmi che dovreste nutrirvi magiormente... — Una alimentazione più abbondante e più sostanziosa vi renderebbe presto la forza che vi manca...

— Non ha fame...

— Fatevi forza....

La giovin donna non rispose.

Pensava:

— Non è il mio corpo che bisognerebbe guarire... E' la mia anima! — Se la mia figlia mi fosse restituita, come presto mi tornerebbe la salute e la forza!

Uscito della camera di Enrichetta e rientrato nella sua, il signor di Lucenay si prese il gusto di aprire una delle sue finestre, mettere al punto il cannocchiale di suo suocero e scambiare dei segnali telegrafici con Gabri che si vedeva già contessa.

Dopo la colazione fece un giro nel parco, in compagnia din sua suocera; per la quale aveva tutte le premure e tutti i riguardi come il più perfetto dei mariti e il modello dei generi.

Giovanni Dufour, che ne era andato in cerca, lo incontrò nel corso di quella passeggiata.

— Ho eseguito le incombenze del signor cante... — gli disse unicamente; gli ordini del signor conte saranno eseguiti oggi stesso appuntino.

— Va bene.

Dopo una mezz'ora di passeggiata e di conversazione, Giuliano di Lucenay, col pretesto di lettere da scrivere, rientrò, e la signora Dauray, ravvolgendosi nei veli da lutto chè abbisognava lasciasse quando si avvicinava alla sua figlia, andò come ogni giorno, al cimitero, a piangere e pregare sunlla somba del suo amatissimo consorte.

Quasi in quell'istante Giuliano Claude — con sommo stupore degli ornatisti i quali, non avendolo riveduto la mattina, lo credevano definitivamente partito — era tornato al suo posto sul palco e si stabiliva sopra un punto d'onde poteva vedere il conte adocchiare, come il dì prima, quel villino in riva al fiume, di cui Giovanni Dufour era il fortunato proprietario.

Nel tornare alla villa, il sor intendente si era diretto verso le stanze della giovin contessa.

Sperava d'incontrare casualmente Amalia senza aver bisogno di farla chiamare per disimpegnare l'incombenza della quela era incaricato per lei.

La giovine cameriera conosceva Giovanni, Dufour, col quale essa desinava a faceva colazione insieme dacchè egli abitava a Chennevières.

Sapendo ch'egli era il cameriere e l'uomo di fiducia del conte, provava necessariamente per lui la maggior diffidenza.

Amalia stava ricamando presso la signora di Lucenay la quale — conforme la prescrizione del medico, lo sappiamo — erasi alzata nonostante la sua debolezza e, sdraiata sopra un canapè, si abbandonava ai suoi pensieri.

Ora quei pensieri, sempre gli stessi, riferivano alla figlia scomparsa.

Mentre sembrava intenta al suo ricamo, Amalia, esaminava in silenzio la sua cara padrona ch'essa amava con tutta l'anima sua, e soffriva delle di lei pene.

Vide due grosse lagrime distaccarsi dalle palpebre della contessa e scorrerle sulle guancie impallidite.

— Povera madre... povera martire — pensò la cameriera — perchè l'uomo che dice di amarla la lascia in tal guisa struggersi nel dolore? Perchè non le restituisce sua figlia?... — Il dolore uccide!... Chi sa che, più tardi, non sia troppo tardi!

In quel preciso istante Giovanni Dufour, che da un quarto d'ora aggiravasi inutilmente per i corritoi, e reso impaziente da un'aspettativa che poteva andare ancora molto a lungo e intralciare i progetti di Giuliano Claude, si decise a battere pian piano all'uscio del salottino che precedeva la camera della contessa.

La signora di Lucenay e Amalia, nell'udire quel rumore inaspettato, rialzarono tutt'è due al tempo stesso il capo.

— Hanno picchiato.... disse Enrichetta.

Amalia si alzò e socchouse l'uscio.

— Non c'è alcuno — disse vedendo il salotto vuoto.

Un nuovo colpo risuonò, poi un terzo.

Allora la cameriera comprese, attraversò il salotto, aprì l'uscio che dava sul vestibolo e si trovò dinanzi a Giovanni Dufour.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.71, Londra [sterline] 25.94, Germania [marchi] 126.73, Austria [corone] 107.25. Pietroburgo [rubli] 271 67, Rumenia [lei] 98 50 Nuova York [dollari] 5.29, Turchia [lire turche] 23.41

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 97.70, fine luglio idem 97 95 idem 3.1[2 0[0 97.30.

Azioni: Banca d'Italia 1410, Banca Commer. Ital. 831.—, Credito Ital. 541.—, Ferrovie Medit. 1485.— Navige. Gen. It° 424.—, Società Veneta 126.75.

Azioni: Londra 14.85, Svizzera 102 58

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.67, id. id. fine luglio 97 96 Italiana, 3 1[2 0[0 97 96.

Azioni: Banca d'Italia 1410.— Banca Commer. Ital. 831.50 Credito Ital. 541.— Ferrovie Merid. 537.50, id. Medit. 293 50 Nav. Gen. Ital. 423.—, Raff. Ligure Lombarda 336.50, Acciaierie Terni, 1494 Eridania 691.—, Ansaldo Armstrong e C. 273 —

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0[0 85.12, Italiana 3. 1[2 0[0 95.27, Cambio Londra a vista 25.14, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 73 — Obblig. Ferr. Lombarde 257.—, Cambi su Italia 97 3[8 Rendita Turca 83 7; Rend. Russa 4891 42.55 id. 1906 101.05 id. 1900 89.20, Portoghese 61.—, Banca Commerciale 802 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L 5.10, O. 6.5, D 8.10 A. 10 14, A. 15.50, D. 17.15, O. 18.55,

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D 17.58 D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2 .11, A. 21.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 15.50, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16 - 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).